



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2019

2019

28



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour 13, 34132 Trieste

Telefono

040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	6
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
Il mercato del lavoro	11
L'indebitamento delle famiglie	12
4. Il mercato del credito	14
I finanziamenti e la qualità del credito	14
La raccolta e il risparmio finanziario	16
Appendice statistica	17

I redattori di questo documento sono: Achille Puggioni (coordinatore), Roberto Stok e Patrick Zoi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Federica Fiodi, Giovanna Santamaria e Emanuela Tripaldi.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2019 è proseguito il rallentamento dell'attività economica, che ha interessato quasi tutti i settori produttivi.

Per l'industria manifatturiera, al netto della cantieristica, le vendite sul mercato interno ed estero si sono indebolite. Nella cantieristica, invece, è proseguito il ciclo espansivo e il portafoglio ordini ha continuato a crescere. Le esportazioni sono state frenate dalla flessione del comparto metallurgico, che ha risentito del calo della domanda da parte dell'industria tedesca.

Le informazioni provenienti dall'indagine autunnale della Banca d'Italia indicano un diffuso rallentamento dell'attività anche nel comparto dei servizi. Nel settore turistico la crescita delle presenze ha rallentato. Nonostante l'aumento del traffico di container, nel primo semestre la movimentazione portuale complessiva è risultata in calo, risentendo negativamente dall'andamento degli scambi con la Turchia. La moderata crescita del settore delle costruzioni è proseguita anche nei primi mesi del 2019, favorita dall'edilizia pubblica e da una marcata crescita delle transazioni sul mercato immobiliare.

In connessione con il complessivo indebolimento dell'attività economica in regione, nel primo semestre del 2019 la crescita degli occupati e delle forze di lavoro si è sostanzialmente interrotta. Il tasso di disoccupazione è però ulteriormente sceso. Tra i lavoratori dipendenti privati, il saldo positivo tra avviamenti e cessazioni è lievemente diminuito e ha riguardato tutte le forme contrattuali, compresa quella a tempo indeterminato.

Nel primo semestre del 2019 i prestiti bancari alla clientela residente in regione sono cresciuti grazie al positivo andamento di quelli alla cantieristica e dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le erogazioni alle imprese sono invece calate per quasi tutti gli altri settori produttivi. La qualità del credito è lievemente peggiorata per famiglie e imprese; il tasso di deterioramento rimane comunque inferiore a quello medio nazionale e basso nel confronto storico. In un contesto economico ancora incerto, la domanda di depositi bancari da parte dei risparmiatori ha continuato a crescere.

2. LE IMPRESE

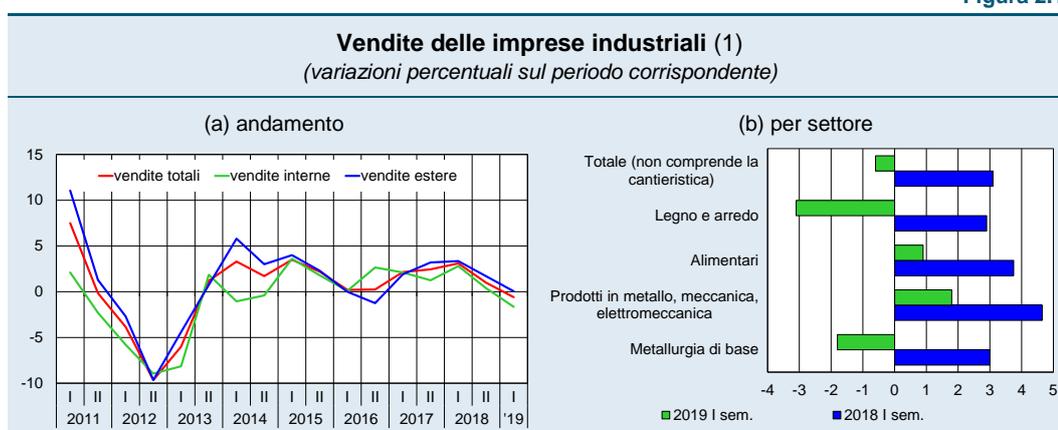
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2019 in Friuli Venezia Giulia si è accentuato il rallentamento dei livelli di attività nel comparto manifatturiero, iniziato nella seconda parte del 2018.

Secondo l'indagine condotta dalla Confindustria del Friuli Venezia Giulia su un campione costituito prevalentemente da piccole e medie imprese, nel primo semestre del 2019 le vendite (valutate a prezzi costanti) hanno sostanzialmente ristagnato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risentendo del rallentamento degli scambi con l'estero e della flessione della domanda interna (-1,7 per cento, fig. 2.1.a e tav. a2.1). Le vendite hanno subito una flessione nel comparto metallurgico e in quello del mobile, in connessione con le maggiori difficoltà incontrate sui mercati esteri dalle imprese del campione (fig. 2.1.b). Nell'elettromeccanica e nel comparto alimentare, invece, la domanda complessiva ha proseguito ad espandersi.

Il portafoglio degli ordini della cantieristica regionale è ulteriormente cresciuto nei primi sei mesi del 2019, continuando a beneficiare del buon andamento della domanda mondiale di nuove navi da crociera.

Figura 2.1



Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia.

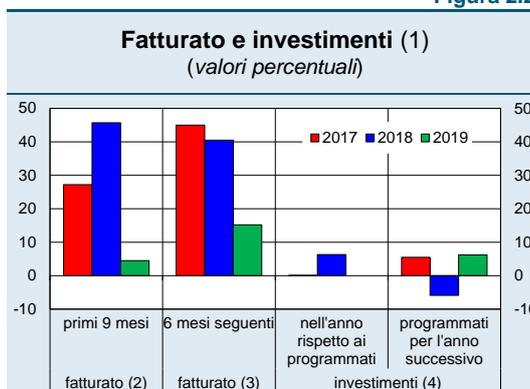
(1) Le vendite non comprendono la cantieristica. Il dato semestrale è la media semplice delle variazioni tendenziali trimestrali a prezzi costanti.

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, conferma per la regione un marcato indebolimento dell'attività: il saldo tra giudizi di aumento e riduzione del fatturato nei primi tre trimestri del 2019 si è quasi annullato, diminuendo di oltre 40 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2018. Le previsioni sul fatturato per i sei mesi successivi indicano un rallentamento (fig. 2.2).

I piani di investimento per il 2019, formulati in primavera e prevalentemente improntati a cautela, dovrebbero essere rispettati da più della metà degli operatori. Il numero delle imprese che prevedono per l'anno in corso di effettuare maggiori investimenti rispetto a quelli programmati è sostanzialmente pari a quello di coloro che intendono effettuare investimenti inferiori. Anche per il 2020, secondo i risultati del sondaggio, l'accumulazione di capitale dovrebbe progredire debolmente.

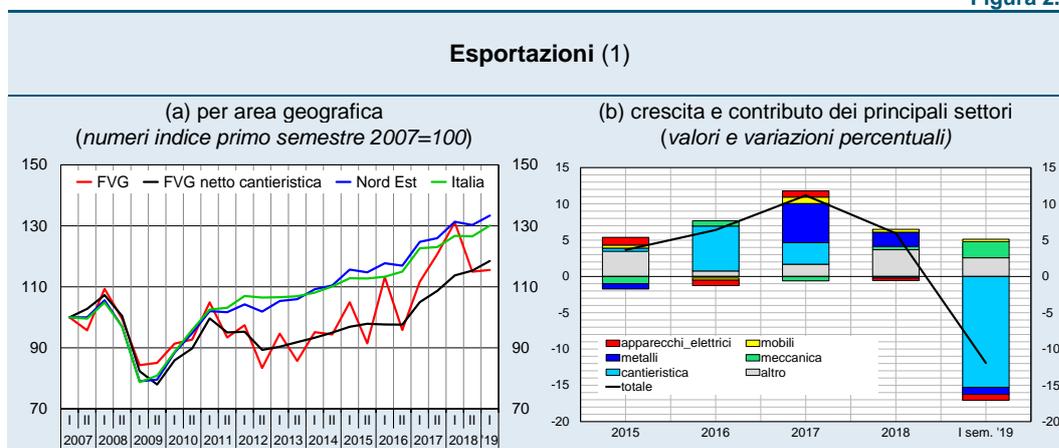
Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2019 le esportazioni regionali di merci, valutate a prezzi correnti, sono calate dell'11,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.a e tavv. a2.4 e a2.5). L'andamento ha risentito delle usuali oscillazioni delle vendite estere della cantieristica regionale (fig.2.3.b), specializzata nella realizzazione di navi da crociera di elevato valore unitario con cicli produttivi pluriennali. Al netto di tale settore, le esportazioni sono cresciute del 4,2 per cento, un risultato superiore a quello dell'Italia e del Nord-Est (2,7 e 1,5 per cento, rispettivamente), ma in netto rallentamento rispetto al 2018.

Figura 2.2



Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi. (1) Indagine su 112 imprese industriali con almeno 20 addetti. – (2) Saldi tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione" sulla variazione del fatturato dei primi tre trimestri rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Saldi dei giudizi sulle prospettive del fatturato nei sei mesi successivi a partire da ottobre di ogni anno. – (4) Saldi di risposta sulla spesa nominale per investimenti fissi.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Valori a prezzi correnti.

La dinamica delle vendite per i principali settori industriali della regione è stata piuttosto differenziata. La metallurgia, che aveva incrementato notevolmente nel biennio precedente le proprie esportazioni verso i tradizionali mercati di sbocco europei, ha iniziato a risentire del peggioramento dell'economia tedesca, calando del 4,7 per cento. Si è accentuato il calo delle vendite all'estero di apparecchi elettrici (-13,1 per cento), soprattutto verso i paesi dell'Europa orientale. Le esportazioni di macchinari

hanno avuto invece una crescita robusta (12,4 per cento), in particolare al di fuori dell'Unione europea (UE). Ha continuato a crescere anche il comparto del mobile (3,8 per cento), specialmente verso il Regno Unito e la Francia.

Le esportazioni verso i paesi extra-UE si sono contratte (-27,8 per cento, tav. a2.5), in connessione soprattutto al calo di quelle della cantieristica verso gli Stati Uniti, importante mercato di riferimento per il settore. Solo quelle verso i paesi asiatici, trainate dalla meccanica, hanno continuato a crescere. Le vendite nei paesi della UE hanno rallentato fortemente, risentendo in particolare del calo in Francia e in Germania.

Nel primo semestre del 2019, le importazioni sono risultate in lieve calo (-1,5 per cento), in connessione alla minore domanda di materie prime da parte dell'industria metallurgica.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. –

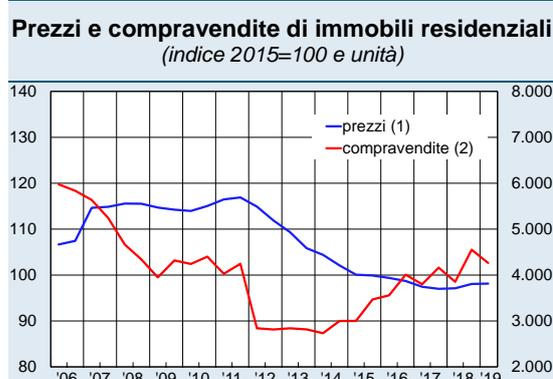
La moderata crescita del settore delle costruzioni è proseguita anche nel primo semestre del 2019, sostenuta dalle opere pubbliche e dall'intensificazione degli scambi sul mercato immobiliare.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili regionali con almeno 10 addetti, oltre tre quarti degli operatori prevede di chiudere il 2019 con un incremento della produzione. Per il prossimo anno è attesa una sostanziale stabilità degli ordini.

Indicazioni positive sull'andamento dell'attività nel comparto delle opere pubbliche provengono dalle informazioni provvisorie del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), che segnalano una crescita degli investimenti delle Amministrazioni locali nei primi nove mesi del 2019.

Nella prima metà dell'anno le transazioni sul mercato immobiliare residenziale hanno continuato a crescere, sostenute dal permanere di condizioni favorevoli di offerta di credito per mutui residenziali (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* nel capitolo *Il mercato del credito*). Sulla base dei dati provvisori dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, nel primo semestre del 2019 le compravendite di abitazioni nel solo Friuli sono aumentate del 10,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.4), in misura più accentuata di quanto avvenuto in Italia e nel Nord Est (6,1 e 7,4 per cento rispettivamente). I prezzi, nel complesso della regione, sono cresciuti mediamente dell'uno per cento, restando comunque 16 punti percentuali al di sotto dei livelli massimi raggiunti

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat e OMI.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nei grafici, i dati antecedenti il 2011 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della serie precedente. – (2) Totale delle compravendite. I dati sulle compravendite non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare (scala di destra).

nel 2011. Gli scambi di immobili non residenziali sono rimasti sostanzialmente stabili.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno l'attività economica ha rallentato nel settore terziario. In base ai risultati dell'indagine condotta in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari, il saldo tra la quota delle aziende che hanno incrementato il proprio fatturato nei primi nove mesi del 2019 e quella delle imprese che hanno invece riportato un calo, sebbene positivo, si è più che dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2018. Gli operatori intervistati prospettano inoltre un ulteriore rallentamento delle vendite nei sei mesi successivi.

Il numero di imprese attive nel commercio ha continuato a diminuire nella prima parte del 2019 (-1,9 per cento, tav. a1.1).

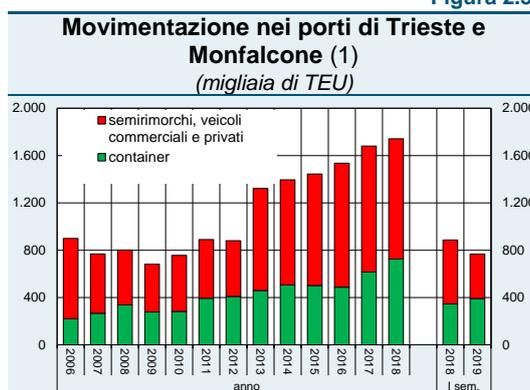
In base ai dati diffusi dall'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi sette mesi dell'anno si è accentuato il calo delle immatricolazioni di autoveicoli iniziato nel 2018 (-7,6 per cento), più forte di quello osservato a livello nazionale (-3,1 per cento, tav. a3.4).

Secondo i dati provvisori della Regione, nel primo semestre dell'anno (nel quale si concentrano mediamente circa un terzo dei flussi turistici annuali) le presenze turistiche in Friuli Venezia Giulia sono aumentate del 2,2 per cento, in rallentamento rispetto al medesimo periodo del 2018. All'andamento positivo della componente straniera (4,9 per cento), si è contrapposta la flessione di quella interna (-1,1 per cento, tav. a2.2).

Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi sette mesi dell'anno il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Trieste è lievemente aumentato (0,7 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2018: al forte incremento dei passeggeri sui voli che collegano la regione con gli altri paesi europei (20,9 per cento) si è contrapposta una ulteriore sensibile diminuzione dei passeggeri su quelli nazionali (-10,3 per cento), che rappresentano circa il 60 per cento del totale.

In base ai dati dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale, la movimentazione di merci nei porti di Trieste e Monfalcone nel primo semestre dell'anno ha subito una flessione dell'1,2 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente (tav. a2.3). Il calo è stato prevalentemente determinato dalla marcata diminuzione del flusso di Ro-Ro (semirimorchi) nei traffici con la Turchia. Tale dinamica è stata solo in parte compensata dalla crescita del traffico di container (13,3 per cento, fig. 2.5), movimentati in larga parte su rotaia. Il numero di treni merci movimentati nel porto di Trieste – quasi 5.200 nel primo semestre dell'anno – ha

Figura 2.5



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale.
(1) I dati comprendono container, semirimorchi e veicoli commerciali e privati; per semirimorchi e veicoli la conversione a TEU è stata effettuata utilizzando lo stesso fattore applicato dall'Autorità, pari a circa 2,2 TEU per veicolo. La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

continuato ad aumentare (7,4 per cento).

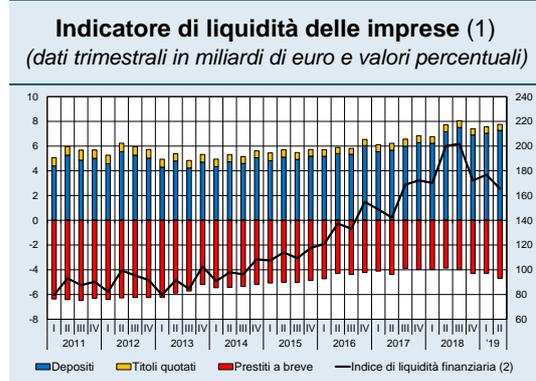
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il 70 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi valuta di chiudere il 2019 con un utile di esercizio, una quota lievemente inferiore a quella dell'anno precedente.

Nel primo semestre dell'anno, l'indicatore di liquidità delle imprese regionali ha continuato a scendere (fig. 2.6), riflettendo la crescita dell'indebitamento a breve termine legato a operazioni nel comparto della cantieristica. La liquidità permane tuttavia su livelli storicamente elevati.

A giugno scorso, i prestiti bancari alle imprese con sede in regione sono aumentati del 3,1 per cento in ragione d'anno. Tale dinamica è stata fortemente condizionata dalla cantieristica regionale, in connessione con rilevanti investimenti e con il finanziamento del portafoglio ordini. Al netto di questo settore, i prestiti sarebbero invece diminuiti del 2,3 per cento (fig. 2.7 e tav. a4.2). Il calo ha interessato quasi tutti i restanti settori produttivi, in particolare la metallurgia (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero*).

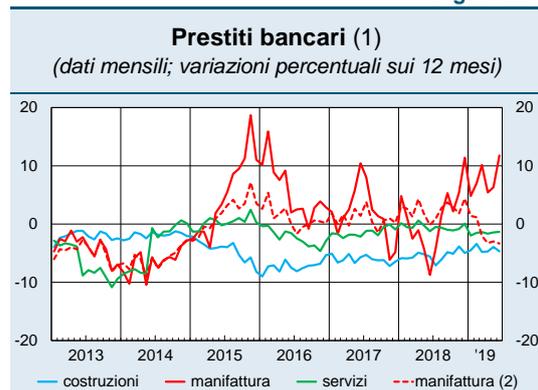
Figura 2.6



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) La liquidità è calcolata come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti della Centrale dei rischi, in particolare relative ai dati anagrafici della clientela. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti della Centrale dei rischi, in particolare relative ai dati anagrafici della clientela. – (2) Scala di destra.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Prestiti al comparto manifatturiero, al netto del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2019, la crescita dell'occupazione e delle forze di lavoro si è sostanzialmente interrotta, in presenza di un significativo rallentamento dei livelli di attività economica. Il numero degli occupati è debolmente aumentato (0,3 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2018; fig. 3.1 e tav. a3.1). All'incremento dell'occupazione dipendente si è contrapposta la diminuzione di quella autonoma.

Sulla base dei dati amministrativi dell'INPS, riferiti ai contratti di lavoro dipendente del settore privato non agricolo, nel primo semestre del 2019 il saldo tra avviamenti e cessazioni è stato positivo per oltre 18.000 unità, in lieve diminuzione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 3.2). Tutte le forme contrattuali vi hanno contribuito: le assunzioni nette a tempo indeterminato hanno superato quelle a termine, che comprendono gli stagionali (circa 7.000 e 6.900 unità rispettivamente), anche in connessione con la forte crescita di contratti a tempo determinato trasformati in contratti a tempo indeterminato.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese dell'industria e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la dinamica occupazionale dovrebbe mantenersi sostanzialmente stabile per il complesso del 2019: quasi la metà delle imprese prevede un livello medio di occupazione uguale a quello dell'anno precedente. Tra le restanti imprese, quelle che prevedono l'occupazione in diminuzione sono in numero analogo a quelle che si attendono un aumento.

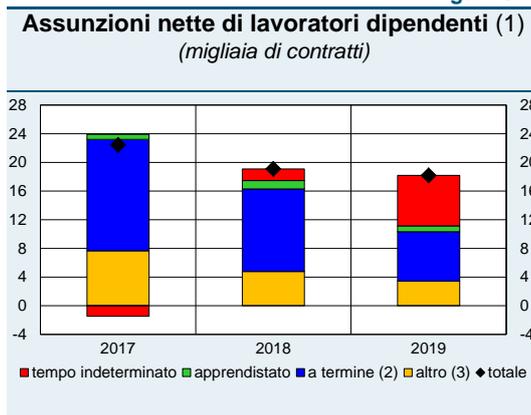
Nel primo semestre del 2019 il tasso di occupazione è stato pari al 66,0 per cento, oltre 7 punti percentuali al di sopra della media italiana. Le forze di

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*.
(1) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

lavoro sono rimaste stabili, interrompendo la crescita del biennio precedente; anche il tasso di attività è rimasto invariato al 70,4 per cento (tav. a3.1). Le persone in cerca di occupazione hanno continuato a diminuire: tale andamento, insieme all'aumento dell'occupazione, si è riflesso sul tasso di disoccupazione, che si è ridotto al 6,2 per cento (dal 6,4 del primo semestre del 2018). La diminuzione ha riguardato solo la componente maschile, scesa al 4,7 per cento, mentre quella femminile è lievemente salita, all'8,1 per cento.

Nei primi otto mesi del 2019 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni hanno continuato a diminuire (-43,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a3.3). La componente ordinaria, pari a più della metà del totale, si è ridotta di quasi un terzo, quella straordinaria e in deroga si è più che dimezzata. Il calo delle ore autorizzate complessive ha interessato tutti i principali comparti dell'economia regionale.

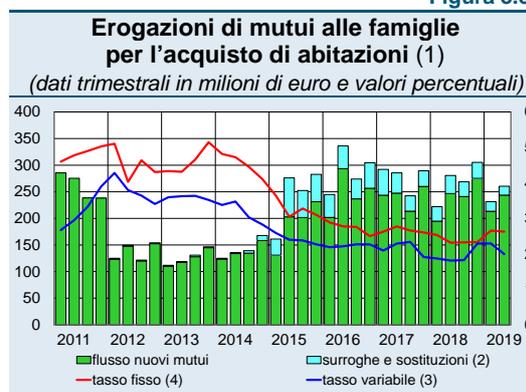
L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2019 si è rafforzata la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione (3,6 per cento a giugno su base annua; tav. a3.5), grazie al permanere di condizioni distese dal lato dell'offerta (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo *Il mercato del credito*). A tale dinamica hanno contribuito sia i mutui immobiliari, che rappresentano i due terzi del debito delle famiglie, sia il credito al consumo (in crescita rispettivamente del 2,8 e 8,4 per cento).

Nello stesso periodo, il flusso di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è diminuito del 2,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; al netto delle operazioni di surroga e sostituzione, che hanno rappresentato il 7 per cento dei nuovi mutui complessivamente erogati nel semestre, le nuove erogazioni sarebbero invece aumentate del 3,6 per cento, in connessione con la dinamica positiva degli scambi immobiliari residenziali (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* nel capitolo *Le imprese*).

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso lievemente rispetto al trimestre precedente, collocandosi al 2,4 per cento, ritornando al livello medio dell'ultimo trimestre del 2018. Il differenziale tra il tasso fisso e variabile, pur in lieve aumento, è rimasto su livelli contenuti, continuando

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interessi attivi.

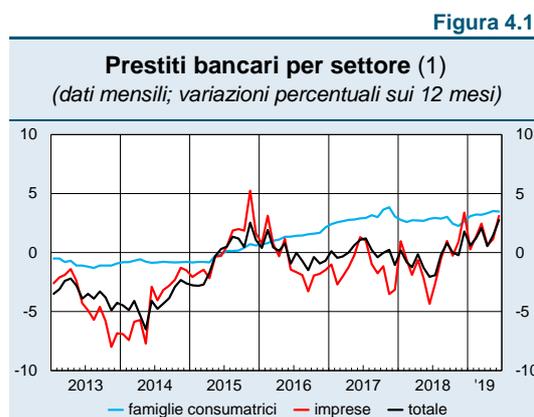
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). Il tasso (scala di destra) è definito dal TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre: il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative).- (2) I dati relativi a surroghe e sostituzioni sono disponibili dal 2012.- (3) Scala di destra. Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno.- (4) Scala di destra. Tasso predeterminato per almeno 10 anni.

a incentivare le famiglie a contrarre mutui a tasso fisso, che rappresentano oltre la metà delle nuove operazioni (fig. 3.3).

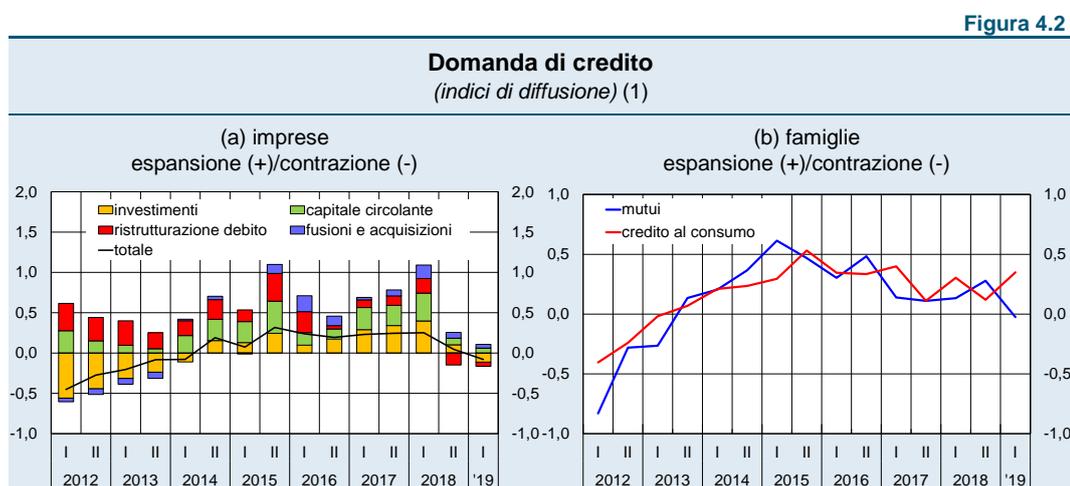
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. - A giugno 2019 i prestiti alla clientela residente in regione sono aumentati del 2,8 per cento su base annua, proseguendo la crescita iniziata nella seconda parte dell'anno precedente (fig. 4.1 e tav. a4.2). Tale dinamica risulta fortemente condizionata da quella delle erogazioni alla cantieristica, al netto della quale i prestiti alle imprese sarebbero invece diminuiti (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* nel capitolo *Le imprese*). A giugno, i prestiti erogati alle famiglie consumatrici hanno proseguito a crescere.



La domanda e l'offerta di credito. - Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è lievemente diminuita nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a).



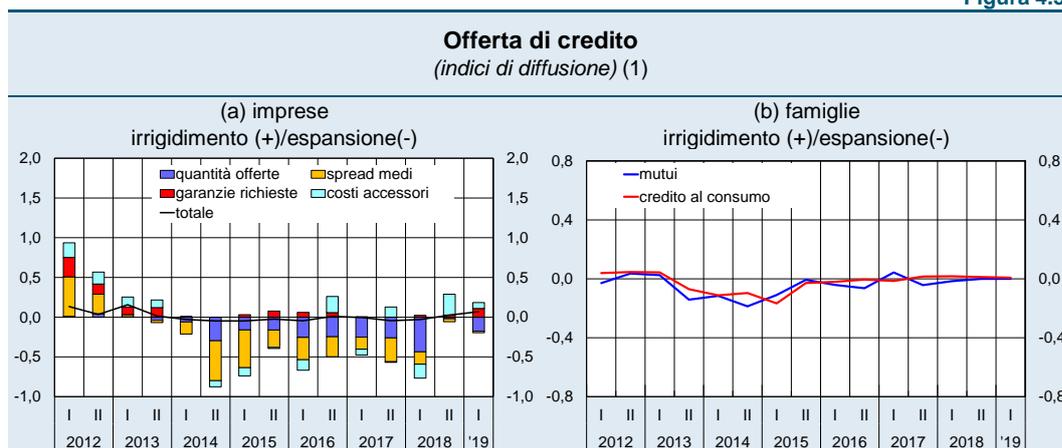
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La domanda di credito si è ridotta sia nella componente legata agli investimenti produttivi sia in quella delle ristrutturazioni delle posizioni debitorie pregresse. Nelle

previsioni degli intermediari, la contrazione della domanda dovrebbe proseguire, in misura più contenuta, anche nel secondo semestre del 2019.

Per quanto riguarda le famiglie, l'espansione della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni si è stabilizzata, a fronte di un'accelerazione di quella relativa al credito al consumo (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni delle banche, quest'ultima dovrebbe lievemente attenuarsi nella seconda metà dell'anno in corso.

Figura 4.3



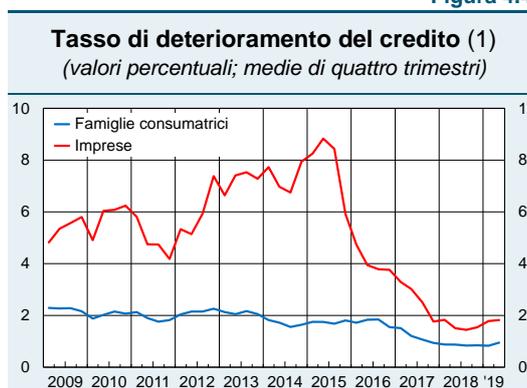
Fonte: Indagini della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste ancora sostanzialmente stabili (fig. 4.3.a). In particolare, gli *spread* medi hanno arrestato la discesa, in presenza di una lieve espansione delle quantità offerte. Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie si confermano accomodanti (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno, gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta sia per le imprese sia per le famiglie.

La qualità del credito. – La qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alla clientela residente in regione è lievemente peggiorata. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2019, il flusso di nuovi prestiti deteriorati è salito all'1,3 per cento del totale dei crediti (fig. 4.4 e tav. a4.4), riportandosi al livello di inizio 2018. Per le imprese, il tasso di deterioramento (1,8 per cento a giugno) è lievemente salito con riguardo a tutti i settori produttivi, tranne le costruzioni, dove è

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

diminuito sensibilmente, pur restando ancora relativamente elevato (4,9 per cento) rispetto agli altri settori. Il tasso di deterioramento rimane comunque inferiore a quello medio nazionale e basso nel confronto storico; anche per le famiglie consumatrici esso è debolmente aumentato (all'1,0 per cento).

L'incidenza delle esposizioni deteriorate sul totale dei finanziamenti bancari è comunque scesa ulteriormente al 7,4 per cento (tav. a4.5); il calo ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese.

La raccolta e il risparmio finanziario

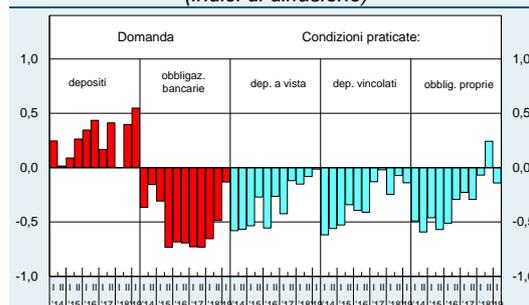
In un contesto caratterizzato dall'ampia disponibilità di fondi liquidi, anche per effetto dell'orientamento accomodante della politica monetaria, nel primo semestre del 2019 le banche hanno ulteriormente contenuto le remunerazioni concesse sui depositi vincolati e sulle obbligazioni proprie. A fronte di prospettive economiche ancora incerte, la domanda di depositi bancari da parte dei risparmiatori ha continuato ad aumentare. Al contempo, si è attenuato il calo della domanda per obbligazioni bancarie (fig. a4.5).

A giugno 2019 i depositi bancari detenuti da famiglie consumatrici e imprese residenti in regione sono cresciuti del 3,8 per cento sui dodici mesi, in rallentamento rispetto alla fine del 2018 (tav. a4.1). La crescita dei depositi in regione è stata leggermente inferiore a quella del Nord Est, ma in linea con la dinamica nazionale. L'incremento ha riguardato sia le famiglie consumatrici sia, in misura più contenuta, le imprese: le prime hanno proseguito a sostituire depositi a risparmio con conti correnti, che rappresentano oltre il 70 per cento del totale dei depositi, pur a fronte di una remunerazione media pressoché nulla.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti dalle famiglie consumatrici si è lievemente ridotto (-0,6 per cento in ragione d'anno; -8,6 alla fine del 2018; tav. a4.6). L'accenuato calo per le obbligazioni bancarie (-16,6 per cento) è stato quasi del tutto compensato dalla crescita dei titoli di Stato e delle obbligazioni non bancarie. Le quote di fondi comuni, che rappresentano il 57 per cento del portafoglio delle famiglie, sono invece rimaste invariate.

Figura 4.5

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli spread applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento e della domanda di depositi o obbligazioni bancarie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	18
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	19
” a2.2	Movimento turistico	20
” a2.3	Attività portuale	20
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	21
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	22

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
“ a3.2	Pratiche di assunzione	23
“ a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	25
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	27
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
” a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
” a4.4	Qualità del credito: flussi - Tasso di deterioramento	29
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	29
” a4.6	Risparmio finanziario	30

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni	
		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.469	-1,5	-2,6	164.387	-0,9	-1,3	735.266	-0,5	-1,0
Industria in senso stretto	9.441	-1,0	-1,3	115.549	-0,8	-1,3	506.941	-0,9	-1,2
Costruzioni	13.713	-1,3	-2,0	154.451	-1,2	-1,1	736.883	-0,7	-0,6
Commercio	19.991	-1,5	-1,9	224.132	-1,4	-1,8	1.375.460	-0,9	-1,3
<i>di cui: al dettaglio</i>	10.179	-1,5	-2,3	108.813	-2,0	-2,4	773.797	-1,5	-1,9
Trasporti e magazzinaggio	2.347	-2,3	-1,7	31.525	-1,2	-1,7	148.631	-0,5	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	8.082	0,9	0,1	80.707	0,3	0,4	393.903	1,2	1,1
Finanza e servizi alle im- prese	15.304	1,1	1,5	183.341	1,8	1,6	872.673	2,0	1,8
<i>di cui: attività immobiliari</i>	4.597	1,0	1,7	65.385	0,6	1,1	253.472	1,3	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	7.045	1,9	2,0	69.384	1,5	1,2	370.806	1,6	1,5
Imprese non classificate	20	::	::	309	14,2	5,8	2.384	22,0	5,2
Totale	89.412	-0,5	-0,9	1.023.785	-0,3	-0,6	5.142.947	0,0	-0,2

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori e variazioni percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Vendite (1)			Produzione (1)
		Interno	Estero	Totale	
2007	85,7	7,7	10,0	8,9	5,7
2008	82,8	-5,4	-3,7	-4,4	-4,0
2009	70,1	-20,0	-15,0	-17,5	-14,8
2010	79,7	6,6	20,0	14,0	12,1
2011	81,4	-0,1	6,2	3,7	3,1
2012	78,9	-7,4	-6,2	-6,8	-5,0
2013	78,1	-3,2	-1,8	-2,4	-1,4
2014	78,2	-0,7	4,4	2,5	2,6
2015	79,4	2,7	3,2	2,9	2,1
2016	80,7	1,4	-0,6	0,2	0,2
2017	81,3	1,7	2,6	2,3	0,8
2018	83,9	1,6	2,5	2,1	0,4
2018 – 1° trim.	83,4	2,1	0,9	1,2	0,3
2° trim.	87,1	3,5	5,8	5,0	1,0
3° trim.	82,6	1,0	2,4	1,9	-0,7
4° trim.	82,3	-0,2	1,0	0,1	0,9
2019 – 1° trim.	81,3	-1,3	-0,1	-0,7	-2,7
2° trim.	78,2	-2,0	0,2	-0,5	-2,5

Fonte: Confindustria Friuli Venezia Giulia.

(1) Variazioni tendenziali in termini reali.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	3,6	7,1	5,4	3,0	7,0	5,2
2018 (2)	5,0	6,9	6	1,4	3,8	2,8
2019 – 1° sem.(3)	-0,8	4,2	1,7	-1,1	4,9	2,2

Fonte: WebTur – Regione FVG

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) Nella variazione tendenziale 2018/17 non è stato considerato il comune di Sappada per il quale i dati sono stati rilevati dalla RAFVG con la rilevazione 2018. – (3) Nel tasso di variazione relativo al primo semestre 2019/18 è incluso il movimento del comune di Sappada. Dati provvisori.

Tavola a2.3

Attività portuale (migliaia di tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)				
VOCI	Porti di Trieste e Monfalcone			
	Gen-Giu 2019	Variazioni		Gen-Giu 2019
		2017	2018	
Merci (1)	33.002	4,2	1,0	-1,2
<i>sbarcate</i>	28.521	3,4	0,6	-0,7
<i>imbarcate</i>	4.481	9,9	3,4	-4,7
Contenitori (TEU) (2)	391.552	26,6	17,7	13,3
<i>sbarcati</i>	193.933	25,1	19,1	12,7
<i>imbarcati</i>	197.619	28,0	16,4	13,9
Passeggeri (3)	55.974	-32,8	-20,5	94,1

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale e Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone.

(1) Inclusi i contenitori. Migliaia di tonnellate. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. Migliaia di TEU. – (3) Unità.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	91	0,7	6,5	230	8,6	9,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	7	76,0	3,3	95	66,1	25,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	387	0,1	7,2	177	7,6	2,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	135	7,9	21,8	71	2,0	-1,0
Pelli, accessori e calzature	17	-18,9	-24,8	24	22,5	1,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	265	3,0	24,3	301	12,9	2,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	69	26,4	12,4	55	-11,9	-16,7
Sostanze e prodotti chimici	176	14,1	8,8	310	4,0	1,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	43	-2,7	-14,1	21	6,4	18,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	407	6,5	7,7	172	-3,4	5,7
Metalli di base e prodotti in metallo	1.649	9,3	-4,7	1.190	19,0	-8,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	377	1,8	-2,5	438	20,8	14,4
Apparecchi elettrici	433	-4,5	-13,1	200	13,4	5,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.689	2,2	12,4	443	5,1	-3,3
Mezzi di trasporto	608	10,2	-66,8	88	-25,8	-22,2
<i>di cui: cantieristica</i>	335	-1,6	-79,2	17	-23,9	81,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	864	4,2	3,7	143	-2,4	6,6
<i>di cui: mobili</i>	729	4,2	3,8	62	-4,1	-1,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	26	5,6	113,2	256	8,4	-17,7
Prodotti delle altre attività	85	293,1	13,5	60	762,9	26,6
Totale	7.327	5,9	-11,9	4.273	11,6	-1,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Paesi UE (1)	4.670	9,6	0,7	2.569	6,2	0,0
Area dell'euro	3.291	9,7	-0,6	1.703	1,8	-2,7
<i>di cui:</i> Francia	602	2,5	-10,6	176	20,2	-12,8
Germania	1.120	12,0	-0,6	513	1,1	0,9
Spagna	237	4,3	2,6	119	31,1	-2,3
Altri paesi UE	1.379	9,4	3,9	866	16,9	5,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	378	-1,1	5,1	78	5,4	10,7
Paesi extra UE	2.657	1,2	-27,8	1.704	20,4	-3,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	210	-7,4	-23,1	503	26,9	-16,9
Altri paesi europei	258	-21,9	-72,8	126	17,0	7,6
America settentrionale	831	12,0	-37,7	62	59,4	-20,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	781	11,4	-39,7	45	55,0	-32,6
America centro-meridionale	158	-25,2	28,5	144	-14,3	0,6
Asia	845	14,9	12,8	696	17,8	4,5
<i>di cui:</i> Cina	231	27,3	35,2	271	7,5	-6,6
Giappone	32	31,7	31,2	69	17,9	40,6
EDA (2)	125	2,6	-0,7	130	2,6	-7,3
Altri paesi extra UE	355	14,2	38,6	173	40,7	8,5
Totale	7.327	5,9	-11,9	4.273	11,6	-1,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine	Totale					
2016	2,3	-5,6	-0,7	2,4	0,6	-5,7	0,1	64,7	7,5	70,0
2017	0,7	3,5	0,6	2,2	1,3	-10,5	0,4	65,7	6,7	70,5
2018	0,7	2,9	0,7	1,7	1,1	0,7	1,1	66,3	6,7	71,1
2017 – 1° trim.	0,4	0,7	-0,4	1,5	0,5	-1,7	0,3	64,9	6,9	69,9
2° trim.	1,9	3,1	3,2	0,7	2,1	-22,0	0,1	65,9	6,4	70,5
3° trim.	0,4	9,6	-0,1	5,2	2,2	-7,1	1,5	66,1	6,6	70,9
4° trim.	0,3	1,1	-0,3	1,3	0,4	-9,3	-0,3	65,9	7,0	70,9
2018 – 1° trim.	1,9	-7,1	1,6	-1,9	0,0	1,5	0,1	65,3	7,0	70,3
2° trim.	0,5	3,1	-0,8	3,6	1,1	-7,9	0,5	66,2	5,9	70,5
3° trim.	0,2	11,7	0,8	4,8	2,6	-8,1	1,9	67,8	5,9	72,3
4° trim.	0,0	3,4	1,2	0,1	0,7	16,1	1,8	65,7	7,9	71,5
2019 – 1° trim.	-0,4	-0,6	0,6	-6,9	-0,4	-9,0	-1,0	64,7	6,5	69,3
2° trim.	3,1	-6,9	3,4	4,5	1,0	1,0	1,0	67,2	5,9	71,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Pratiche di assunzione (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti		
	2017 I sem.	2018 I sem.	2019 I sem.	2018	2019	2017 I sem.	2018 I sem.	2019 I sem.
Assunzioni a tempo indeterminato	8.286	9.403	10.753	13,5	14,4	-1.468	1.624	7.046
Assunzioni a termine (2)	36.483	39.844	38.215	9,2	-4,1	15.549	11.518	6.863
Assunzioni in apprendistato	3.077	3.630	3.599	18,0	-0,9	699	1.166	810
Assunzioni in somministrazione	20.725	21.811	15.829	5,2	-27,4	4.567	3.547	2.643
Assunzioni con contratto intermittente	6.355	7.136	7.326	12,3	2,7	3.104	1.238	828
Totale contratti	74.926	81.824	75.722	9,2	-7,5	22.451	19.093	18.190

Fonte: INPS

(1) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Ago 2019	Variazioni		Gen-Ago 2019	Variazioni		Gen-Ago 2019	Variazioni	
		2018	Gen-Ago 2019		2018	Gen-Ago 2019		2018	Gen-Ago 2019
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	785	-7,2	-19,5	843	-2,0	-56,4	1.628	-3,8	-44,1
Estrattive	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Legno	185	22,9	-40,9	79	58,9	4,4	264	40,7	-32,1
Alimentari	56	-31,8	100,8	0	-89,1	-100,0	56	-77,4	15,6
Metallurgiche	93	82,0	98,1	66	-74,4	-54,6	159	-58,1	-17,3
Meccaniche	346	-30,1	13,8	442	41,0	-63,6	788	14,9	-48,1
Tessili	33	203,1	5,5	0	-100,0	-	33	16,0	5,5
Abbigliamento	2	-13,7	46,1	0	125,1	-100,0	2	31,0	-96,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	27	-36,8	-57,7	7	-55,0	-	33	-38,7	-47,2
Pelli, cuoio e calzature	16	58,5	-85,6	0	-100,0	-	16	-52,8	-85,6
Lavorazione minerali non met.	2	18,9	-87,3	103	27,6	-22,0	105	26,8	-30,4
Carta, stampa ed editoria	3	-73,4	18,0	87	17,6	-69,6	90	9,4	-68,9
Installazione impianti per l'edilizia	9	-11,1	-78,4	59	135,5	4592,0	69	41,3	52,7
Energia elettrica e gas	0	-100,0	-	0	-	-	0	-100,0	-
Varie	14	-69,2	-8,3	0	-42,2	-100,0	14	-61,5	-43,8
Edilizia	348	-7,9	-47,2	0	-98,4	-100,0	348	-33,1	-47,3
Trasporti e comunicazioni	5	24,0	-70,6	47	-60,2	131,3	52	-47,1	43,3
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	95	-59,0	-44,2	95	-59,0	-44,2
Totale	1.140	-7,3	-31,2	995	-19,7	-53,2	2.135	-14,9	-43,6
<i>di cui:</i> artigianato (1)	105	-4,9	-55,8	1	-99,0	-5,7	106	-47,2	-55,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	Gen-Lug 2019	Variazioni		Gen-Lug 2019	Variazioni	
		2018	Gen-Lug 2019		2018	Gen-Lug 2019
Autovetture	20.980	-2,9	-7,6	1.235.887	-3,1	-3,1
<i>di cui: privati</i>	13.162	-7,4	-5,6	678.637	-2,6	1,5
società	6.052	1,7	-5,8	180.968	-9,7	-23,2
noleggio	1.070	43,4	-29,7	328.686	0,7	1,0
leasing persone fisiche	358	-4,2	-16,6	24.110	10,9	9,9
leasing persone giuridiche	316	-8,3	-6,8	20.977	0,0	5,2
Veicoli commerciali leggeri	2.005	-0,2	3,0	110.016	-6,1	5,2
<i>di cui: privati</i>	365	-5,7	0,8	18.527	-10,1	2,6
società	855	-1,2	-19,6	38.304	-10,1	0,8
noleggio	416	62,9	212,8	30.336	-0,1	7,5
leasing persone fisiche	70	-3,2	-32,7	5.109	-1,7	12,7
leasing persone giuridiche	291	-10,8	2,5	17.434	-1,8	10,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2019 (1)
	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,5	2,8	2,0	2,8	66,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,7	10,2	7,8	8,4	21,6
<i>Banche</i>	8,7	10,9	9,2	9,5	15,7
<i>Società finanziarie</i>	5,4	8,6	4,4	5,8	5,9
Altri prestiti (2)					
Banche	-4,0	-2,4	-0,8	0,5	11,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,3	3,3	2,8	3,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2018	Giu. 2019
Prestiti (1)					
Trieste	6.195	6.364	7.082	4,2	15,1
Udine	13.074	12.870	12.880	1,7	1,6
Gorizia	2.787	2.662	2.634	-0,2	-1,6
Pordenone	7.315	7.088	6.816	0,6	-3,9
Friuli Venezia Giulia	29.370	28.984	29.412	1,8	2,8
Depositi (2)					
Trieste	5.239	5.596	5.795	6,8	2,6
Udine	12.051	12.618	13.071	4,7	4,6
Gorizia	2.658	2.715	2.794	2,1	3,5
Pordenone	6.639	6.994	7.090	5,4	3,6
Friuli Venezia Giulia	26.587	27.922	28.750	5,0	3,8
Titoli a custodia (3)					
Trieste	3.102	2.852	2.958	-8,0	-0,8
Udine	6.851	6.188	6.301	-9,7	-2,2
Gorizia	1.295	1.190	1.221	-8,0	-1,3
Pordenone	3.649	3.399	3.481	-6,8	-1,1
Friuli Venezia Giulia	14.896	13.630	13.961	-8,5	-1,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2017	-10,0	1,5	-0,8	-3,1	-3,6	-1,7	-1,5	3,1	-1,1
Mar. 2018	-8,6	-12,2	-0,1	-1,9	-2,0	-1,7	-0,2	2,7	-1,2
Giu. 2018	-4,1	-8,2	-1,5	-4,3	-4,8	-2,6	-0,3	2,9	-2,1
Set. 2018	-7,2	-6,5	1,7	1,0	2,2	-3,3	-1,9	3,0	0,8
Dic. 2018	-9,1	-8,3	3,1	3,4	5,3	-3,2	-2,4	2,7	1,8
Mar. 2019	-9,3	1,0	2,7	2,5	4,6	-5,2	-4,2	3,2	2,1
Giu. 2019	-10,8	6,4	3,2	3,1	5,4	-4,9	-4,8	3,5	2,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2019	1.224	1.848	26.340	14.697	11.666	3.031	1.859	11.311	29.412

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019
Amministrazioni pubbliche	1.350	1.228	1.224	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	1.611	1.456	1.848	10	3	2
Settore privato non finanziario	26.409	26.300	26.340	2.394	1.497	1.339
Imprese	15.068	14.830	14.697	2.007	1.259	1.119
Imprese medio-grandi	11.660	11.662	11.666	1.565	970	849
Imprese piccole (1)	3.408	3.168	3.031	442	289	271
di cui: famiglie produttrici (2)	2.034	1.921	1.859	238	167	162
Famiglie consumatrici	10.970	11.114	11.311	358	234	215
Totale (3)	29.370	28.984	29.412	2.404	1.500	1.341

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2018	0,1	1,8	1,0	5,0	2,0	2,5	0,9	1,3
Giu. 2018	0,1	1,5	0,8	3,7	1,8	2,5	0,9	1,1
Set. 2018	0,0	1,4	0,8	3,9	1,7	2,2	0,8	1,1
Dic. 2018	0,0	1,5	0,6	6,0	1,8	2,2	0,8	1,1
Mar. 2019	0,0	1,8	0,6	6,1	1,8	2,3	0,8	1,2
Giu. 2019	0,0	1,8	0,8	4,9	1,9	2,4	1,0	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	0,5	12,7	13,7	3,9	8,1
Mar. 2019	0,3	12,2	13,6	3,8	7,8
Giu. 2019	0,2	11,8	13,6	3,6	7,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	0,2	8,3	8,5	2,0	5,0
Mar. 2019	0,2	7,7	8,3	1,9	4,7
Giu. 2019	0,1	7,4	8,4	1,8	4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni	
		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019
Depositi (2)	21.408	3,4	4,3	7.342	10,2	2,5	28.750	5,0	3,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.362	5,7	5,8	7.073	9,6	2,6	22.436	6,9	4,8
depositi a risparmio (3)	6.025	-2,0	0,5	268	23,1	-1,6	6.292	-2,2	0,4
Titoli a custodia (4)	12.986	-8,6	-0,6	975	-7,7	-12,2	13.961	-8,5	-1,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.772	7,2	12,1	95	21,7	11,2	1.867	8,0	12,0
obbl. bancarie ital.	1.295	-31,1	-16,6	107	-24,9	-23,7	1.402	-30,6	-17,2
altre obbligazioni	891	-7,4	5,3	139	-13,7	-16,4	1.030	-8,4	1,7
azioni	1.605	-14,2	-2,4	221	-18,7	-20,2	1.826	-14,8	-5,0
quote di OICR (5)	7.401	-4,7	0,1	400	3,2	-6,4	7.801	-4,3	-0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.